Laici e cattolici democratici di fronte al referendum antidivorzista

I terreni d'incontro

CREDO OCCORRA intanto rifiutare qualsiasi avallo alla tesi (cara al Prof Lombardi e ai suoi amici) secondo cui per quanto riguarda il referendum «il giuoco ormai è fatto» e si tratta solo di appuntarsi a combattere la futura campagna elettorale su questo terreno In realtà la situazione sembra molto più complessa e anche più aperta a diversi sviluppi Proprio nel corso di queste settimane infatti mi pare che in vari gruppi politici ed anche in settori del mondo cattolico stia crescendo la coscienza della gravità della prospettiva indicata dai promotori del referendum, e stiano avanzando una serie di ipotesi sulle vie da cercare per evitare al popolo italiano questa lattura

E proprio la valutazione di questa prospettiva e non certo la paura di un confronto, che ci ha spinto e non da oggi, ad esprimere nei confronti del referendum abrogativo del divorzio la nostra ferma condanna che scaturisce dalla valutazione sia del quadro politico in cui si è mossa la iniziativa, sia degli obiettivi che essa persegue L'iniziativa del referendum, nata in un clima politico caratterizzato dal contrattacco di destra, sostenuta da forze della destra clericale e fascista, diventa possibile grazie ai colpevoli silenzi di una parte della DC e agli irresponsabili appoggi di un'altra sua parte nonché dal sostegno di una parte del clero, mira di fatto a un obiettivo politico di estrema gravità Essa mira a una spaccatura verticale del paese, al ripristino di un clima di guerra di religione, a un indebolimento e una rottura di quel processo unitario che nel corso di tanti anni, e con un impegno lungo e paziente è andato sviluppandosi tra masse di orientamento socialista e masse di orientamento cattolico In realtà l'iniziativa del referendum non è «altra cosa» dalle manovre che su vari terreni si vanno sviluppando contro le riforme e contro la unità dei lavoratori, ma è anzi il tentativo di colpire le basi più profonde ed essenziali della unità delle masse, e con esse tutto un clima di democratico confronto di progressiva ricerca unitaria

A tutto questo va aggiunto che ove al referendum si arrivasse una forza presente e caratterizzante dello schieramento antidivorzista sarebbe senza dubbio il MSI ed è evidente quanto il realizzarsi di un tale schieramento nella battaglia sul divorzio comporterebbe di spostamento a destra della stessa DC di mortificazione della vocazione popolare e democratica di certe sue componenti, e di oggettivo rafforzamento e incoraggiamento alle forze fasciste

E' TENENDO conto di tutto questo che noi da tempo il nostro massimo contributo a che una tale lattura sia evitata al paese siamo convinti d'altronde che evitarla corrisponda non solo ad interessi decisivi delle masse popolari e delle stesse masse cattoliche ma anche a esigenze immediate e di prospettiva delle forze democratiche presenti nella stessa DC, e degli ambienti più responsabili della stessa Chiesa esigenze che non possono certo identificarsi con il riaprirsi di un clima di guerra di religione con una contrapposizione fra masse laiche socialiste e cattoliche perniciosa per la democrazia italiana con un incoraggiamento alla destra eversiva e fascista

Al contrario noi sentiamo che vi sono oggi una serie di terreni su cui non solo è possibile ma necessario rinnovare una grande tensione politica e ideale e in campo socialista e in campo cattolico che consenta unitariamente di rendere più saldo il cammino della nostra democrazia La revisione bilaterale del Concordato, per cui ci siamo in più occasioni pronunciati e impegnati può essere uno dei terreni più fecondi per alimentare questa tensione unitaria dando al delicatissimo problema dei rapporti fra Stato e Chiesa una nuova sistemazione contemperando giustamente le esigenze dello Stato e quelle della Chiesa e salvaguardando la loro reciproca e indispensabile autonomia ma non è chi non veda quanto il positivo svolgimento e il successo di tale trattativa necessiti di un clima di serenità e di reciproca comprensione che già oggi la stessa prospettiva del referendum di fatto guasta e compromette deteriorando i rapporti fra Stato e Chiesa

Anche la famiglia può e deve essere uno dei terreni su cui masse di orientamento socialista e cattolico si confrontano positivamente per garantirne l'unità, la stabilità, la evoluzione a misura della coscienza degli uomini di oggi Noi abbiamo cooperato alla introduzione del divorzio in Italia convinti che la introduzione di questo diritto, del resto presente anche in un gran numero di paesi a maggioranza cattolica, fosse del tutto necessaria non solo per sanare situazioni umane dolorose ma come diritto di libertà che un paese civile deve riconoscere La legge approvata in Italia non lede il diritto di alcuno a considerare indissolubile il proprio matrimonio ed è tale da rendere possibile il divorzio solo quando la famiglia sia irreparabilmente distrutta Nulla nei fatti e nella legge nella stessa sperimentazione di questi mesi, giustifica dunque l'agitazione irresponsabile e strumentale dei fautori del referendum Se al referendum si andrà noi impegneremo quindi tutte le nostre forze per difendere questo diritto che lo rispetto, attiene alla sfera della libertà e della democrazia e che come tale viene considerato anche da larghe masse cattoliche, pure convinte della indissolubilità del proprio matrimonio

MA ACCANTO a questo voglio sottolineare altro, nessuno può illudersi che l'unità e la stabilità della famiglia, i suoi valori, possono difendersi con la pretesa di mantenere coercitivamente unito in forza di legge ciò che è distrutto e diviso ben altra e l'ampiezza del campo da investire se a quella unità e stabilità si è davvero interessati sono le strutture di una società che nega a tante famiglie un minimo di serenità necessaria e una riforma profonda delle leggi e del costume che renda la famiglia di oggi più corrispondente al bisogno di libertà e di parità degli uomini, delle donne e dei giovani, e che rafforzandone la coesione affettiva e morale la renda più capace di reagire alle spinte disgreganti della società di oggi Un campo vasto e che certo né forze socialiste né forze cattoliche possono pensare di affrontare divise, arroccate nel campo delle proprie convinzioni, ma mettendo convinzioni ed esperienze a confronto e non si tratta del resto solo di ipotesi ma del la concreta esperienza che proprio nel corso di questi mesi già si è realizzata nel dibattito parlamentare e nel paese sul diritto di famiglia Anche in questo caso dunque il processo da promuovere è di segno opposto a quello del referendum processo di unità e non di divisione confronto sereno e non rissa

Da quanto detto mi pare risulti quale sia il nostro atteggiamento complessivo nei confronti della irresponsabile iniziativa di richiesta del referendum è l'atteggiamento di chi vuole dare il massimo contributo a che questa prospettiva perniciosa non si realizzi ed e anche l'atteggiamento di chi intende trovare e in questa fase della battaglia e in quella che si renderà necessaria se al referendum si arrivasse il massimo di rapporto non solo con le forze dello schieramento laico e socialista ma con le grandi masse cattoliche con le forze cattoliche democratiche Secondo questa linea il nostro partito con la sua presenza articolata e di massa nel paese si impegnerà a fondo con lo slancio e l'orientamento profondamente democratico e unitario che ci caratterizzano

Adriana Seroni

Assemblee, manifestazioni e comizi promossi dal Comitato regionale

SICILIA: INIZIATIVE DEL PCI PER UNA SVOLTA DEMOCRATICA

Con le dimissioni del presidente della Regione Fasino si è disgregato lo schieramento di centrosinistra - Le manovre avventuristiche e antiautonomistiche della destra dc - Occorre un governo aperto a tutte le sinistre e che raccolga i consensi delle forze popolari

Dalla nostra redazione

PALERMO 4

Una forte e capillare iniziativa dei comunisti (appello agli elettori, assemblee di fabbrica e di quartiere un intenso programma di attivi comizi e manifestazioni) verrà subito dispiegata e sarà intensificata con il fine settimana per denunziare la gravità della crisi in cui il centrosinistra ed in particolare le forze che dal l'interno del quadripartito conducono avanti un disegno chiaramente avventuristico, hanno coinvolto gli istituti autonomistici

E questa l'indicazione fondamentale venuta stamane dal comitato direttivo regionale del PCI riunitosi con il comitato direttivo del gruppo parlamentare per una valutazione della vicenda politica siciliana alla luce della decisione del presidente della Regione Fasino di rassegnare ieri sera le dimissioni in seguito alla constatata dissoluzione anche formale dello schieramento quadripartito per la decisione del PRI di attuare quel disimpegno ufficialmente per ora momentaneo che oggettivamente fa tanto il giuoco delle manovre fanfaniane anche di segno e portata nazionali per esasperare la situazione da destra man mano che tali manovre si fanno più insistenti in queste giornate che precedono la nuova riunione dell'Assemblea regionale fissata per la sera di lunedì prossimo

La gravità della situazione è d'altra parte tale che ieri era dopo le dimissioni — resa di Fasino e al momento di accedere alla richiesta democristiana di un congruo rinvio dei lavori parlamentari lo stesso presidente dell'assemblea Bonfiglio ha ammonito le forze del centrosinistra di non tirare troppo la corda e di assolvere «tempestivamente all'impegno» che si sono assunte (Tra l'altro ha sottolineato il capogruppo comunista De Pasquale «e costituzionalmente intollerabile la prolungata presenza di un governo eletto da una assemblea che non esiste più ormai privo di ben tre componenti non rieletti o passati ad incarichi assembleari ndr — e diretto da un presidente che ha persino rifiutato l'investitura conferitagli dalla attuale assemblea conservando la carica in forza di un mandato ricevuto da un consesso disciolto»)

«L'eventuale perdurare della crisi porrebbe la presidenza nell'imprescindibile dovere di salvaguardare le prerogative dell'assemblea al fine esclusivo di assicurare uno sbocco democratico della crisi» ha aggiunto Bonfiglio confermando implicitamente che esiste già (ma è contrastato dalla DC) un preciso orientamento per l'assunzione diretta da parte della presidenza del Parlamento — pur nei limiti delle proprie responsabilità — di una iniziativa per ampie consultazioni politiche che rompano con il costume di trattative programmaticamente limitate all'area interessata agli accordi di potere

Alcuni settori del centro sinistra hanno preso questa elementare affermazione del potere del Parlamento come una indebita e pericolosa ingerenza nelle loro mene Da qualcuno pero anche preoccupazioni e sollecitazioni sia pure strumentali per una rapida risoluzione della crisi In quale direzione? Il disegno fanfaniano calorosamente sostenuto a destra d'un monocolore non trova sufficienti occasioni di sviluppo anche se vien fatto sapere abbastanza disinvoltamente che ciò renderà cronica la defezione d'un buon terzo del gruppo parlamentare dc

Si fa sempre più strada invece l'ipotesi — non esclusa fin da ieri da democristiani e socialisti ed oggi accarezzata dagli stessi repubblicani d'un tripartito DC PSI PSDI sostenuto dall'esterno dal PRI che salverebbe così capra e cavoli per giunta estendendo alla Sicilia una pratica che ha già il precedente del governo nazionale

Questo significherebbe creare le basi per affrontare se non per risolvere il dramma dei modi della realtà siciliana? Non scherziamo Industrie e cantieri sono sempre più fermi le campagne in crisi la disoccupazione in vertiginoso aumento città e paesi senza acqua gli enti regionali in stasio a lamengo

Tutto questo non si fronteggia con uno schieramento che ha come presuntuoso biglietto da visita omogeneità compattezza e autosufficenza e che nei fatti non solo non riesce ne vuole cambiar nulla nel vecchio modo di non governare ma impedisce che si costituisca un governo capace di raccogliere i più larghi consensi tra le forze democratiche mentre — come ricordava ieri il compagno Macaluso e come sarà documentato venerdì mattina con una conferenza stampa del gruppo parlamentare comunista — si è determinata anche con il voto di giugno una situazione tale che è possibile governare solo se si apre un discorso che interessi tutto l'arco delle sinistre compresa la sinistra di opposizione un discorso chiaro e aperto sul piano politico e programmatico che sbarri il passo ai tentativi avventuristici

Giorgio Frasca Polara

La campagna di destra contro i sindacati

Alitalia: duro attacco ai lavoratori in lotta

La serrata in risposta allo sciopero dei dipendenti degli scali contro i ritmi insostenibili e la nocività dell'ambiente — Un comunicato unitario CGIL - UIL

Prendendo a pretesto lo sciopero dei lavoratori degli scali all'aeroporto di Fiumicino contro le pessime condizioni igienico sanitarie in cui sono costretti a lavorare e l'intensificazione dei ritmi dovuta alla compressione degli organici l'Alitalia ha imbastito un violento attacco ai sindacati e al diritto di sciopero La sospensione di tutti i voli durante l'astensione dal lavoro del personale una vera e propria serrata e le motivazioni con cui si è tentato di giustificarlo giungendo ad addossare ai sindacati addirittura le responsabilità di una presunta crisi del turismo e del traffico aereo in particolare sono la testimonianza della volontà di imporre in azienda un clima autoritario che la coscienza sindacale dei lavoratori ha ormai infranto definitivamente

I sindacati di categoria dal canto loro in un comunicato unitario CGIL e UIL scrivono «Risulta evidente che l'Alitalia tenta con questa operazione di addossare ai lavoratori delle responsabilità che essa solo ha sia nella politica degli investimenti che in quella della gestione Il provvedimento si qualifica come atto che si inquadra nel disegno reazionario perseguito dalla destra economica e politica contro il diritto di sciopero» I sindacati inoltre «fanno appello ai lavoratori per una ferma e decisa azione sindacale che respinga le suggestioni e stremistiche corporative e settoriali che mentre allontanano gli obiettivi di fondo della categoria oggettivamente favoriscono i disegni antisindacali dell'Alitalia Le nostre federazioni — prosegue ancora il comunicato — nel respingere ogni forma di ricatto ribadiscono che nessun tentativo messo in atto dal l'azienda potrà allontanare i lavoratori dai loro obiettivi di fondo che sono i problemi della riforma nel trasporto aereo e quelli contrattuali all'ordine del giorno dell'intera categoria ribadiscono inoltre l'esigenza che l'Alitalia mantenga fede agli impegni assunti in sede ministeriale» Ma vediamo come si sono sviluppati gli ultimi avvenimenti

Innanzitutto lo sciopero e le sue reali motivazioni quelle che ne i vari «portavoce» dell'Alitalia né i giornali padronali hanno ancora spiegato Bisogna dire che ormai da alcuni mesi è in atto nell'azienda una ristrutturazione interna, con spostamenti di personale che dovrebbe portare (per usare una espressione dell'Alitalia) al taglio dei «rami secchi» Ciò si traduce che dopo anni di blocco degli organici (quindi di loro effettiva riduzione dato che non rientrano neppure coloro che vanno in pensione o i malati eccetera) invece di compiere finalmente una politica espansiva si cerca di tappare le falle più grosse con qualche rimescolamento di carte Il settore che si trova più in difficoltà è proprio quello degli scali

I disagi e le difficoltà per i lavoratori e per i passeggeri sono facilmente immaginabili con lo arrivo dell'estate e di pari passo l'aumento dell'afflusso turistico la situazione è letteralmente esplosa L'azienda ha assunto soltanto degli «ausiliari» con contratti a termine e poi ha costretto i lavoratori degli scali ad intensificare i ritmi di lavoro fino a livelli non più tollerabili Di qui oltre che dalle condizioni ambientali in cui i dipendenti sono costretti a lavorare la decisione di scendere in sciopero presa unitariamente dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL alla CISL e alla UIL

A questo punto l'Alitalia ha emesso un comunicato col quale annunciava la serrata la interruzione cioè di tutti i voli I servizi sono poi ripresi dopo le 18 anche se con notevoli ritardi

Intanto il sindacato piloti aderente alla CISL ha proclamato uno sciopero di tutti i dipendenti per domani articolato a seconda delle categorie dalle 12 alle 18

Per la terza volta in quattro giorni

Non è uscito il «Giornale di Sicilia»

Dalla nostra redazione

PALERMO 4

Per la terza volta in quattro giorni *Il Giornale di Sicilia* non è apparso stamane nelle edicole per l'ulteriore aggravarsi di una vertenza aziendale con i tipografi che gli editori (la famiglia Pirri Ardizzone) stanno pericolosamente esasperando

Già la sera di domenica la direzione aveva effettuato la serrata dello stabilimento — impedendo così la pubblicazione del numero di lunedì — in risposta allo sciopero attuato il giorno prima dai tipografi per rivendicare l'immediata corresponsione di competenze arretrate (ricognosciute) per lavoro straordinario

Ieri sera gli editori hanno impedito sospendendo la erogazione dell'energia elettrica, la ripresa del lavoro al termine di uno sciopero parziale, di un ora che aveva avuto termine alle 23 15 Il fatto che lo sciopero per la sua limitata durata e per il fatto che non interessava l'intera tipografia ma solo una parte consentisse la regolare pubblicazione del quotidiano conferma la gravità della ritorsione padronale per giunta recidiva che equivale ad una nuova serrata

Il perdurare dei motivi della vertenza e della intransigenza padronale rendono d'altra parte tuttora incerta e aleatoria la ripresa delle pubblicazioni del maggior quotidiano borghese dell'isola

Un documento della segreteria della CGIL denuncia questa sera alla cittadinanza la grave violazione del diritto di sciopero messa in atto dai proprietari del *Giornale di Sicilia* sottolineando la illegalità della risposta degli editori La CGIL si riserva di adottare tutte le misure sindacali e legali necessarie per imporre la soluzione positiva della vertenza e il pieno rispetto dei diritti e delle libertà sindacali

g. f. p.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi 5 agosto al termine della seduta pomeridiana

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 5 venerdì 6 e sabato 7 agosto 1971

E' indispensabile un'organizzazione sanitaria nuova

PERCHÈ È IN CRISI il «medico della mutua»

Scompaiono le «malattie della miseria» ma aumentano le «malattie del profitto» - Un diverso rapporto tra assistenza e società Le ragioni della nascita del Movimento dei medici democratici

La professione medica è in crisi Il fallimento del sistema mutualistico e l'impotenza della vecchia medicina basata sull'intervento riparatore che ignora la prevenzione delle malattie ha coinvolto i medici

Una volta si sentiva dire «Vado dal mio medico di fiducia» o «medico di famiglia» Oggi questa figura di medico un po mitica e oleografica è scomparsa sostituita da quella meno esaltante del «medico della mutua»

In realtà questo tabù del «medico di fiducia e conseguentemente della «libera scelta» da parte del cittadino particolarmente generato da gli organismi corporativi dei medici ha avuto scarsa credibilità anche quando la pratica medica era effettivamente un fatto privato perché aveva un senso solo per i ceti privilegiati mentre per la povera gente bastava il medico condotto o la carità delle Opere Pie

Con l'avvento della mutualità e lo sviluppo degli ospedali pubblici la questione del rapporto di fiducia e della libera scelta è diventata ancora più difficile da sostenere La fiducia almeno all'inizio è andata spostandosi dal medico alla nuova organizzazione sanitaria Quanto alla libera scelta di fatto non è mai esistita Il medico condotto non è scelto e assegnato in quel determinato territorio in base ad un pubblico concorso il medico della mutua teoricamente può essere scelto, in base ad una lista ma nella pratica l'assistito che deve fornire il nominativo non conosce nessun medico finisce col seguire i consigli di persone interessate quando non diviene inconsapevole merce di compravendita da parte di chi intende «rilevare ambulatorio e acquistare mutuati» (come si è potuto leggere negli «economici» di un giornale bolognese) Anche per lo ospedale e per il singolo medico ospedaliero una vera scelta non esiste

Il Movimento dei medici democratici sorto di recente per offrire ai medici uno strumento autonomo di partecipazione alla battaglia per una vera riforma sanitaria ha posto l'esigenza di una «medicina nuova»

Una medicina — spiega il documento programmatico del Movimento — che sia «adeguata ai tempi in cui viviamo ed alle disponibilità che la scienza la tecnica e le stesse conquiste sociali ci offrono» una medicina quindi che «passi dalla pratica puramente clinica» cioè al fatto del malato a quella «collegata al ambiente dato che nello ambiente di vita e di lavoro debbono essere trovate le cause reali di molte malattie che affliggono l'uomo»

L'esigenza di una nuova medicina del resto non nasce a caso I lavoratori hanno preso coscienza da tempo del fatto che lo sfruttamento esercitato su di essi nella fabbrica non significa solo magri salari ma anche danni alla salute e che questa salute va difesa rifiutando che sia «monetizzata» cioè risarcita in denaro è necessaria invece una trasformazione dell'ambiente e della stessa organizzazione del lavoro

In sostanza la domanda che si pone il lavoratore e il cittadino e questa la medicina deve intervenire quando le malattie si sono manifestate o prevenirle? Deve limitarsi a riparare la «macchina umana» quando si è guastata in modo da rimetterla in condizione di produrre agli stessi livelli oppure deve individuare ed eliminare le cause delle malattie? La risposta è ovvia ma rimane il fatto che oggi la pratica medica l'assistenza fornita dalle mutue non corrispondono alla logica della tutela della salute ma a quella del profitto

Eppure è arma abbastanza diffusa la conoscenza del mutamento intervenuto nella condizione sanitaria del paese Si sa che le malattie che hanno colpito l'uomo nel passato erano causate da fattori naturali (virus batteri) la cui diffusione era favorita da condizioni ambientiche e da scarsa nutrizione La scoperta degli antibiotici assieme a misure di carattere sociale hanno oggi ridotto drasticamente la mortalità per tifo vaiolo polmonite tubercolosi poliomielite anche se va sottolineato che queste «malattie della miseria» sono ancora presenti nelle zone più arretrate del Mezzogiorno e nelle periferie abbandonate delle grandi città anche al Centro e al Nord

Con lo sviluppo della industria e dei consumi con le forti emigrazioni che hanno concentrato masse ingenti in poche città dominate dalla speculazione edilizia si sono venute manifestando in modo crescente nuove malattie le «malattie da profitto» contro le quali i vecchi metodi della medicina poco possono fare

Questo quadro drammatico di nuove malattie contro le quali ci sentiamo così inermi si ha il suo massimo di concentrazione nelle fabbriche moderne Sino a qualche tempo fa gli italiani erano al buio di ciò che avviene nelle fabbriche così come di ciò che viene fuori dalle fabbriche Solo le grandi lotte dei lavoratori e il contributo di poche avanguardie di studiosi hanno cominciato ad aprire gli occhi alla gente Ora si comincia a valutare il fatto che le sostanze tossiche i prodotti chimici introdotti nelle lavorazioni senza alcuna sperimentazione preventiva tutte queste sostanze che poi si propagano fuori dalla fabbrica nell'aria nell'acqua nel terreno negli alimenti sono fonte di nocività per l'organismo umano i ritmi di produzione sempre più intensi la catena di montaggio intaccano l'equilibrio psichico e fisico causano tensioni nervose lavorisceono l'infarto

In questa situazione la medicina deve ancora essere una pratica individuale come al tempo del «medico di famiglia» che riassumeva in sè tutta la medicina oppure deve essere una pratica collettiva pluridisciplinare? E quindi la difesa della salute può ancora oggi essere un fatto individuale privato oppure deve essere un problema sociale?

Sono problemi e idee nuove che i comunisti e le lotte operaie hanno contribuito a diffondere e che cominciano ad essere patrimonio di un numero di cittadini sempre più vasto Il partito comunista per primo nel convegno organizzato nell'ottobre 1968 a Roma sul tema «Società ambiente salute» ha posto con chiarezza i termini di un profondo rinnovamento culturale e politico in campo sanitario nel quadro di un mutamento generale della società «I problemi della salute — si leggeva nella relazione introduttiva di Rubes Triva sindaco di Modena — se vengono risolti non solo specialisti e non assumono l'aspetto di un grosso problema politico ha innanzitutto una radice degli uomini stessi e di una profonda protesta dei lavoratori sul piano complessivo delle conseguenze [illegible] una qualche conoscenza [illegible] schema di sviluppo [illegible] ruolo di tranquillità [illegible] cambiamento [illegible] la prevenzione come una strumento [illegible] di lotta

Concetto Testai

Per la riforma del sistema carcerario

Protestano i detenuti nel carcere di La Spezia

Hanno denunciato al sostituto procuratore della Repubblica il sovraffollamento delle celle e la inadeguatezza dei servizi - Sul posto sono arrivati polizia e vigili del fuoco - La manifestazione è durata alcune ore

LA SPEZIA 4

L'organizzazione carceraria italiana continua ad essere messa sotto accusa dai detenuti Dopo le manifestazioni di violenta protesta susseguitesi in questi mesi nelle carceri di Napoli Torino Milano vi è stata ieri — anche se in una dimensione più ridotta — una manifestazione di protesti dei detenuti del carcere Villa Andreini di La Spezia

I fatti si sono svolti questa notte ma se ne è venuti a conoscenza solo nel pomeriggio di oggi La protesta è stata effettuata da un centinaio di detenuti (il carcere ne ospita complessivamente 170) che al termine di un programma televisivo al quale avevano assistito si sono rifiutati di rientrare nelle celle si sono affacciati alle finestre della sala ed hanno cercato di richiamare l'attenzione dell'esterno

La situazione è rapidamente precipitata il direttore del carcere ha avvertito il procuratore generale della Repubblica dottor Filippo Salutari e nello stesso tempo ha chiesto la presenza della polizia Sono arrivati anche i vigili del fuoco che con cellule elettriche hanno illuminato a giorno l'intera zona

I detenuti hanno continuato a lungo la loro protesta che ha determinato danni ad alcune suppellettili Dopo alcune ore una delegazione è stata ascoltata dal sostituto procuratore della repubblica di La Spezia dottor Gianfranco Bracco i carcerati avevano chiesto un colloquio con il procuratore generale della corte di appello di Genova per protestare contro le condizioni assurde in cui sono costretti a vivere

Essi hanno denunciato al dottor Bracco l'eccessivo sovraffollamento delle celle la mancanza di adeguati servizi ed hanno rivendicato una riforma urgente delle leggi che regolano il funzionamento dell'attuale sistema carcerario

La situazione si è normalizzata solo verso mezzanotte e i detenuti sono tornati nelle celle dopo che il dottor Bracco aveva dato assicurazione che i problemi da loro posti — almeno per quanto riguarda quelli più specificamente attinenti alla funzionalità del carcere di La Spezia — sarebbero stati affrontati

Il CIPE in vacanza

Proteste per i ritardi del piano aerospaziale

Il Centro di ricerche è solo sulla carta

Il rinvio delle riunioni del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) previste per esaminare almeno il programma aerospaziale è stato ieri formalizzato Le decisioni formali si prenderanno dopo la metà di settembre mentre ora si svolgeranno incontri interministeriali per cercare di creare un accordo all'interno del governo Il rinvio denuncia il ritardo e la confusione che regnano nella conduzione degli stessi progetti governativi con un influenza negativa sull'economia La Associazione delle industrie aerospaziali che pure si pone il problema dello sviluppo del settore quasi unicamente dal punto di vista dei subcontratti ha espresso il suo allarme per i ritardi In realtà anche il lavoro di una parte dei 25 mila addetti alle costruzioni aeronautiche (un quarto rispetto a quelli impiegati in Francia un ottavo di quelli che lavorano nel settore in Inghilterra) è messo in forse dai ritardi del programma nazionale cui si continua a sopperire con l'elargizione di commesse dell'esercito italiano o della NATO Anche il ministro della Ricerca Scientifica Ripamonti avrebbe sollecitato una conclusione riguardo all'impianto del Centro di ricerche aerospaziali e alla definizione del suo ruolo nel programma Il Centro — 50 miliardi di impianto e 10 per la gestione annuale — è l'unica garanzia che l'eventuale progetto commerciale Boeing Aeritalia (o dell'Aeritalia con altra impresa europea) non si traduca in una commessa gigantesca acquisita all'estero senza sostanziali acquisizioni scientifico tecnologiche di base per l'ulteriore sviluppo del settore in Italia

Studente-operaio a Cagliari

Con la media del sette rimandato a settembre

Aveva partecipato alla redazione di un giornale vietato dal preside

Antonello Pabis uno studente lavoratore che frequenta la seconda L dell'istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci di Cagliari è stato rinviato a settembre in tutte le materie La notizia in se non avrebbe nulla di rilevante senonché si deve aggiungere che il Pabis aveva sette in tutte le materie e che il rinvio a settembre è stato causato dal basso voto in condotta assegnatogli perché quattro giorni prima della fine dell'anno scolastico aveva avuto una sospensione di quindici giorni Come lui erano stati sospesi altri tre studenti Pabis che ha superato invece gli esami di abilitazione con la votazione di 36 60mi La misura disciplinare era stata adottata contro quattro studenti dal preside dell'istituto tecnico professionale Martini al momento dell'uscita dei tabelloni il numero unico redatto per iniziativa di un gruppo di studenti del Leonardo da Vinci e del liceo classico Pintor

Il giornale affrontava tra l'altro argomenti inerenti la lotta antimafia nelle scuole l'impegno degli studenti il diritto di tutti i cittadini allo studio ed al lavoro e per questo era stato vietato dal preside

Dopo il convegno di Firenze

La Regione Toscana per il turismo sociale

Impegno d'iniziativa a favore dei lavoratori e dei giovani

I rappresentanti delle organizzazioni promotrici del convegno sul turismo sociale tenutosi a Firenze nel giugno scorso sono stati ricevuti dall'assessore regionale al turismo compagno Lino Federici al quale hanno presentato le conclusioni tratte dal convegno

Tali conclusioni si riassumono così 1) richiesta di una diversa politica delle concessioni relative agli spazi turistici marini e montani onde consentire la costruzione da parte degli enti locali di centri balneari e climatici da far gestire alle stesse associazioni dei lavoratori 2) utilizzazione per il turismo dei lavoratori e dei giovani di attrezzature e aree demaniali da destinare a *camping* e villaggi turistici che siano prezzi accessibili e offrano servizi ricreativi e culturali adeguati 3) creazione di un sistema di pubblici servizi coordinamento su scala regionale delle iniziative intraprese da tutti gli organismi ed associazioni che agiscono per la attuazione del turismo sociale

L'assessore Federici ha rilevato la coincidenza di indirizzi e di propositi tra la Regione e le organizzazioni del turismo sociale ed ha ricordato l'impegno della Giunta regionale toscana nel settore

Conclusa la visita di Shen Ping a Milano

MILANO 4

Terminata oggi la visita ufficiale dell'ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese che da tre giorni è a Milano per una serie di incontri con personalità del mondo economico e politico della regione lombarda

Oggi il rappresentante della Cina Popolare ha visitato la Montedison e due stabilimenti della SNIA Viscosa di Caronno e Cesano Maderno

Stamane inizia al Senato l'esame degli articoli

PRETI DIFENDE LA LEGGE TRIBUTARIA E RASSICURA I GROSSI CONTRIBUENTI

Il Senato comincerà stamane l'esame degli articoli della riforma tributaria dopo aver concluso ieri mattina il dibattito generale con le repliche del relatore BELOTTI (anche a nome del socialista Formica) e del ministro PRETI e l'esame degli ordini del giorno

Nulla di inaspettato nell'intervento di PRETI che ha difeso ad oltranza la legge con gratuite polemiche nei confronti dell'opposizione di sinistra in particolare salvo poi ad ammettere direttamente e indirettamente la fondatezza delle critiche e delle preoccupazioni manifestate dai comunisti dal PSIUP e dalla sinistra indipendente Egli ha insistito infatti nel definire questo provvedimento una riforma ed ha polemizzato con i comunisti che la definiscono una *razionalizzazione* (parziale) ma poi ha detto che la legge persegue l'obiettivo di adeguare il sistema tributario italiano a quello dei paesi più evoluti confutando tuttavia la abolizione del segreto bancario perché l'Italia non può fare ciò che altri Lunedì si fa negli Stati Uniti

Il ministro delle finanze inoltre ha difeso il sistema di tassazione previsto dalla legge affermando che esso stabilisce un giusto rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta quilibrio che a suo avviso sarebbe stato peggiorato accogliendo le richieste delle sinistre per le esenzioni e gli sgravi in favore dei lavoratori

Però il ministro socialdemocratico insiste nel rifiutare una estensione dell'imposizione ai grandi redditi (e non *solo* gravando su di essi come stravolgendo fatti egli ha detto) e assicura (evidentemente più abbienti che le nuove aliquote di tassazione sono state contenute in modo da non spaventare i contribuenti

Preti ha poi affermato che il criterio della progressività non può essere esteso alle persone giuridiche cioè alle imprese industriali in quanto «in tal modo si scoraggerebbe quella tendenza alla concentrazione delle aziende che ovviamente corrisponderebbe alle esigenze della economia italiana in relazione alla concorrenza straniera»

Il ministro delle finanze infine non ha potuto non ammettere che l'introduzione dell'IVA e l'incidenza delle aliquote fissate si rifletterà sul costo della vita E' si limitato a confidare nel fatto che le ripercussioni che essi non mancherà di avere sul mercato proteggono essere contenute e che il mercato potrà assestarsi nel giro di pochi mesi»

Su numerosi ordini del giorno della sinistra in favore delle cooperative agricole di produzione e lavoro dei lavoratori che si costituiscono una casa — Preti ha assunto un atteggiamento negativo pur proclamandosi favorevole in linea di principio così come nei confronti della richiesta di garantire la stabilità del posto della carriera e della residenza ai dipendenti dalle imposte di consumo